

Giovan Pietro Bellori

Studioso, collezionista, archeologo, pittore, poeta e trattatista d'arte (Roma, 1613/1616-1696), fu uomo di vasta e raffinata cultura e grande appassionato di antichità classiche. A lui si deve l'opera *Le Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni* (1672) alla quale venne premessa *L'idea del pittore, dello scultore e dell'architetto scelta dalle bellezze naturali superiore alla Natura*. Nella prima vengono trattate le vite di dodici artisti (a cominciare da Agostino e Annibale Carracci per finire a Nicolas Poussin) alle quali ne devono essere aggiunte altre tre (tra cui quella di Guido Reni) solo di recente ritrovate. *L'idea*, invece, è un'opera teorica sull'estetica del classicismo seicentesco opposta all'estetica del Manierismo.

Tratto da: G. Bellori,
*Vita de' Pittori, scultori
et architetti moderni*,
Roma 1672.

168

Dalla *Vita* di Giovanni Lanfranco

[...] per la facilità della sua maniera venne maggiormente ad accrescersi la sua fama, onde l'abbate della Certosa di San Martino l'ellesse alla tribuna e volta nella nave della chiesa. Dipinse in testa di essa tribuna la Crocifissione di Cristo, con li crocifissori che sollevano in alto uno de' ladroni, mentre legano in terra l'altro su la croce; vi sono li soldati che tirano le sorti sopra le vesti¹, e la Vergine tramortita fra le Marie, e San Giovanni a' piedi il Crocifisso. Ne i lati delle quattro fenestre di essa tribuna colori² otto Santi Vescovi dell'Ordine Certosino, e divise la volta della chiesa in otto croci, con festoni di lauro dorati, in mezzo delli quali s'intrapongono due ovati³; in uno vi è Cristo in gloria e nell'altro un coro d'Angeli, rimanendo li vani ornati con figure di stucco finto in campo d'oro e con gruppetti coloriti al naturale. Ne' triangoli sopra le fenestre ordinò altri gruppi maggiori di Santi, con li dodici apostoli in-

torno di esse, ed ornamenti, nelli quali tutti risplende la ricchezza dell'invenzione, e l'opera conseguì l'applauso. [...]

La sua maniera ritiene li principii e l'educazione della scuola de' Carracci, e prevale nell'idea e disposizione del Correggio, non però con modo sì fornito⁴ e sfumato, ma risoluto di pratica. Riuscì egli nel colorire in grande e nelle distanze, e com'egli diceva che l'aria dipingeva per lui. Nel disegnare riconosceva il naturale con pochi segni di carbone e gesso, concepiva facilmente e subito ne formava il suo pensiero in uno schizzo, al più con acquarella. Non si trattenne nella correzione e nell'espressione de' gli affetti, ma riuscì nella commodulazione⁵ e facilità: degno di unica lode nello stile suo di panneggiare con poche piegature semplici e senza asprezza o affettazione, come sodisfece maravigliosamente al concetto de' colori e delle sue convenzioni.

1. **tirano le sorti sopra le vesti**: si giocano ai dadi gli indumenti.
2. **colori**: dipinse, rappresentò.
3. **ovati**: ovali.
4. **fornito**: elegante, sofisticato.
5. **commodulazione**: misurazione, adeguamento.